

# GILGAMESH

https://www.ancient.eu/trans/it/1-781/gilgamesh/

**A** ANCIENT HISTORY™  
ENCYCLOPEDIA

Search...

ENCYCLOPEDIA ▾ EDUCATION ▾ MEDIA ▾ CONTRIBUTE ▾ SHOP ▾



## Gilgamesh

 **Definizione**

da **Joshua J. Mark**, Tradotto da **Francesco Ruggiero**  
Pubblicato il 29 marzo 2018

 **Ascolta questo articolo** 

Testo originale in inglese: **Gilgamesh**

Gilgamesh è il semi-mitologico re di Uruk in Mesopotamia, meglio conosciuto grazie all'*Epoepa di Gilgamesh* (scritta verso il 2150-1400 AEC), la grande opera poetica sumera/babilonese che precede di 1500



di [Joshua J. Mark](#)  
pubblicato il 29 marzo 2018



[Gilgamesh](#) è il semi-mitologico re di [Uruk](#) in [Mesopotamia](#), meglio conosciuto grazie all'*Epopea di Gilgamesh* (scritta verso il 2150-1400 a.C.), la grande opera poetica sumera/babilonese che precede di 1500 anni la [scrittura](#) di [Omero](#) e, quindi, si erge come il brano più antico della [letteratura](#) epica mondiale.

Il motivo della ricerca del significato della vita viene pienamente esplorato in *Gilgamesh*, per la prima volta, quando il re-eroe lascia il suo regno dopo la morte del suo migliore amico, Enkidu, per trovare la figura mistica Utnapishtim e ottenere la vita eterna. La paura della morte di Gilgamesh è, in realtà, una paura dell'insensatezza e, sebbene lui non riesca a ottenere l'immortalità, la ricerca stessa dà senso alla sua vita.

Questo tema è stato esplorato da scrittori e filosofi, dall'antichità fino ai giorni nostri.

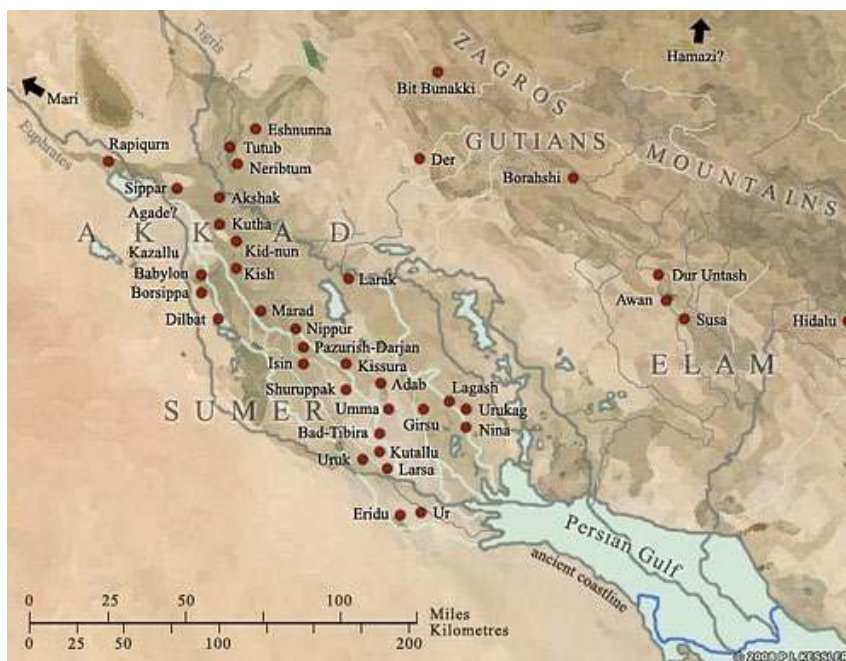
### Re storico e leggendario

Si dice che il padre di Gilgamesh fosse il re-sacerdote Lugalbanda (che è presente in due poemi sumerici riguardanti le sue abilità magiche, precedenti a *Gilgamesh*), e sua madre la dea Ninsun (nota anche come Ninsumun, la Santa Madre e la Grande Regina). Di conseguenza, Gilgamesh era un semi-dio che, si diceva, visse una vita eccezionalmente lunga (la lista dei re sumeri registra il suo regno per 126 anni) e possedeva una forza sovrumana.

Conosciuto come "Bilgames" in sumero e come "Gilgames" in greco, e strettamente associato alla figura di Dumuzi dal poema sumero "*La discendenza di Inanna*", Gilgamesh è ampiamente accettato come lo storico quinto re di Uruk, che regnò nel 26° secolo a.C. La sua influenza fu così profonda che si estesero, intorno alle sue azioni, i miti del suo *status* divino che, alla fine, culminarono nei racconti trovati nell'*Epopea di Gilgamesh*.

In seguito, i re mesopotamici avrebbero invocato il suo nome e associato la sua discendenza alla loro.

Il più famoso di costoro, [Shulgi di Ur](#) (2029-1982 a.C.), considerato il più grande re del III periodo di [Ur](#) (2047-1750 a.C.) in Mesopotamia, affermò che Lugalbanda e Ninsun erano i suoi genitori e che Gilgamesh era suo fratello, per innalzare il suo regno agli occhi delle persone.



[Mappa della Sumeria](#)  
di P. L. Kessler (Copyright)

### Sviluppo del testo

La versione accadica del testo fu scoperta a [Ninive](#), tra le rovine della biblioteca di [Assurbanipal](#), nel 1849 d.C. dall'archeologo Austin Henry Layard. La spedizione di Layard faceva parte di un'iniziativa delle istituzioni e dei governi europei, a metà del XIX secolo, per finanziare spedizioni in Mesopotamia al fine di trovare prove fisiche che confermassero gli eventi descritti nella Bibbia.

Tuttavia, ciò che invece questi esploratori scoprirono fu che la Bibbia - precedentemente ritenuta il libro più antico del mondo e composta da storie originali - in realtà attingeva a miti sumeri molto più antichi.

L'epopea di Gilgamesh ha fatto lo stesso, in quanto è una raccolta di racconti, senza dubbio originariamente tramandati oralmente, e che è stata infine scritta 700-1000 anni dopo il regno dello storico re.

L'autore della versione trovata da Layard fu lo scrittore babilonese Shin-Leqi-Unninni (che lo scrisse nel 1300-1000 a.C.) che si pensava fosse il primo autore al mondo conosciuto per nome, fino alla scoperta delle opere di Enheduanna (2285-2250 a.C.), figlia di Sargon di Accadia. Shin-Leqi-Unninni attinse a fonti sumere per creare la sua storia e, probabilmente, ne ebbe un numero significativo su cui lavorare, poiché Gilgamesh era stato un eroe popolare per secoli, quando l'epopea fu creata.

«Gilgamesh salva una dea autorevole e potente da una situazione difficile, e ciò mostra l'alta considerazione in cui lui era tenuto.»

Nel racconto sumero di *“Inanna e l'albero Huluppu”*, in cui la dea Inanna pianta un albero molesto nel suo giardino e chiede aiuto alla sua famiglia, Gilgamesh appare come il suo fedele fratello che viene in suo aiuto.

In questa storia, Inanna (la dea sumera dell'amore e della [guerra](#)) pianta un albero nel suo giardino, con la speranza di farne - un giorno - una sedia e un letto. L'albero, tuttavia, viene infestato da un serpente alle radici, da una femmina di demone (*lilitu*) al centro e un uccello Anzu tra i suoi rami.

A prescindere da tutto, Inanna non riesce a sbarazzarsi dei parassiti, e così chiede aiuto a suo fratello Utu, dio del sole. Utu rifiuta, ma la sua supplica viene ascoltata da Gilgamesh, che arriva, pesantemente armato, e uccide il serpente. Quindi, il demone e l'uccello Anzu fuggono e Gilgamesh, dopo aver preso i rami per sé, presenta il tronco a Inanna, affinché questa costruisca il suo letto e la sua sedia. Si pensa che questa sia la prima apparizione di Gilgamesh in una poesia eroica, e il fatto che abbia salvato una dea autorevole e potente da una situazione difficile mostra l'alta considerazione in cui lui era tenuto sin dall'inizio.

Altri racconti che menzionano Gilgamesh lo rappresentano anche come il grande eroe; infine, allo storico re venne accordato uno *status* completamente divino, quello di un dio. Era visto come il fratello di Inanna, una delle dee più popolari, se non la più popolare, in tutta la Mesopotamia. Le preghiere trovate incise su tavolette di argilla si rivolgono a Gilgamesh nell'aldilà come al giudice negli Inferi, paragonabile in saggezza ai famosi giudici greci degli Inferi, Rhadamanthus, Minosse ed Aeacus.



[Volto del demone Humbaba](#)  
[di Osama Shukir Muhammed Amin \(CC BY-NC-SA\)](#)

### **L'epico racconto**

Nell'*Epopea di Gilgamesh*, il grande re è ritenuto troppo orgoglioso e arrogante dagli dèi che, così, decidono di dargli una lezione, inviando Enkidu, l'uomo selvaggio, ad umiliarlo. Enkidu e Gilgamesh sono considerati alla pari dalla gente ma, dopo una feroce battaglia, Enkidu viene sconfitto. Egli accetta liberamente la sua sconfitta e i due diventano amici e si imbarcano insieme in varie avventure.

Essi uccidono Humbaba, demone della Foresta di Cedri, e questo attira l'attenzione di Inanna (conosciuta con il suo nome accadico/babilonese di [Ishtar](#), nella storia). Inanna cerca di sedurre Gilgamesh, ma lui la rifiuta, citando tutti gli altri uomini, che lei aveva avuto come amanti, i quali misero fine alle loro vite. Inanna è infuriata e manda sulla Terra suo cognato, il Toro del Cielo, per distruggere Gilgamesh. Enkidu viene in aiuto del suo amico e uccide il toro ma, così facendo, ha offeso gli dèi ed è condannato a morte.

Quando Enkidu muore, Gilgamesh cade in un profondo dolore e, riconoscendo la propria mortalità attraverso la morte del suo amico, mette in dubbio il significato della vita e il valore della realizzazione umana, di fronte all'estinzione definitiva. Egli piange:

«Come posso riposare, come posso essere in pace? La disperazione è nel mio cuore. Ciò che adesso è mio fratello, sarò io quando sarò morto. Poiché ho paura della morte, andrò come meglio posso a trovare Utnapishtim, che chiamano il Distante, poiché è entrato nell'assemblea degli dèi (Sandars, 97).»

Mettendo da parte tutta la sua vecchia vanità e il suo orgoglio, Gilgamesh si mette alla ricerca del significato della vita e, infine, di un modo per sconfiggere la morte. Viaggia attraverso le montagne, per vasti oceani, e finalmente trova Utnapishtim, che gli offre due possibilità di immortalità; ma lui fallisce entrambe. Primo, non può rimanere sveglio per sei giorni e sei notti e, secondo, non riesce a proteggere una pianta magica; un serpente mangia la pianta mentre Gilgamesh dorme. Non riuscendo a conquistare l'immortalità, viene rimandato a casa dal traghettatore Urshanabi e, una volta lì, scrive la sua storia.

### **L'eredità e la continua disputa**

Attraverso la sua lotta per trovare un significato nella vita, Gilgamesh ha sfidato la morte e, così facendo, diventa il primo eroe epico della letteratura mondiale. Il dolore di Gilgamesh e le domande evocate dalla morte del suo amico risuonano in ogni essere umano che ha lottato con il significato della vita, di fronte alla morte. Sebbene Gilgamesh alla fine non riesca a conquistare l'immortalità nella storia, le sue azioni continuano a vivere attraverso la parola scritta, e così lui, nello stesso modo.





Poiché l'*Epopea di Gilgamesh* esisteva in forma orale molto prima che fosse scritta, si è discusso molto sul fatto che il racconto ancora esistente sia il più antico sumerico o il babilonese posteriore, per influenza culturale. La versione meglio conservata della storia, come notato, proviene da Shin-Leqi-Unninni, che molto probabilmente ha abbellito il materiale originale sumero. A tale proposito, l'orientalista Samuel Noah Kramer scrive:

«Dei vari episodi che compongono l'*Epopea di Gilgamesh*, molti risalgono a prototipi sumeri che coinvolgono effettivamente l'eroe Gilgamesh. Anche in quegli episodi mancanti di controparti sumere, la maggior parte dei motivi individuali riflette fonti sumere mitiche ed epiche. In nessun caso, tuttavia, i poeti babilonesi copiarono pedissequamente il materiale sumero. Hanno così modificato il suo contenuto e plasmato la sua forma, in accordo col loro carattere e la loro eredità, che solo il mero nucleo dell'originale sumero rimane riconoscibile.

Per quanto riguarda la struttura della trama dell'epopea nel suo insieme - il potente e fatale dramma episodico dell'eroe irrequieto e avventuroso e della sua inevitabile disillusione - si tratta sicuramente di uno sviluppo e di un risultato babilonese, piuttosto che sumerico (*History Begins at [Sumer](#), 270*).»

La prova storica dell'esistenza di Gilgamesh si trova nelle iscrizioni che gli attribuiscono la costruzione delle grandi mura di Uruk (l'odierna Warka, in Iraq) che, nella storia, sono le tavolette su cui costui registra per la prima volta le sue grandi gesta e la sua ricerca del significato della vita. Ci sono altri riferimenti a lui da noti personaggi storici del suo tempo, come il re Enmebaragesi di Kish e, naturalmente, la lista dei re sumeri e le leggende che sono cresciute intorno al suo regno.

«Un team tedesco di archeologi afferma di aver scoperto la tomba di Gilgamesh nell'aprile del 2003 d.C.»

Al giorno d'oggi, si parla e si scrive ancora di Gilgamesh. Un team tedesco di archeologi afferma di aver scoperto la tomba di Gilgamesh nell'aprile del 2003. Gli scavi archeologici, condotti attraverso la moderna tecnologia - che coinvolge la magnetizzazione dentro e intorno al vecchio letto del fiume Eufrate, hanno rivelato recinzioni di giardini, nonché specifici edifici e strutture descritti nell'*Epopea di Gilgamesh*, inclusa la tomba del grande re. Secondo la leggenda, Gilgamesh fu sepolto in fondo all'Eufrate, quando le acque si divisero alla sua morte.

Nondimeno, non è più rilevante il fatto che lo storico re sia esistito, poiché il personaggio ha assunto una vita propria nel corso dei secoli. Alla fine della storia, quando Gilgamesh giace morente, il narratore dice:

«Gli eroi, gli uomini saggi, così come la luna nuova, hanno la loro fase crescente e quella calante.

Gli uomini diranno: "Chi ha mai governato con forza e potere come [Gilgamesh]?"

Senza di lui non c'è luce, così come nel mese oscuro, il mese delle ombre.

O Gilgamesh, ti è stato dato un regno, questo era il tuo destino; la vita eterna non era il tuo destino. Per questo motivo, non essere triste nel cuore, non essere addolorato, né oppresso; ti è stato conferito il potere di sciogliere e di legare, di essere l'oscurità e la luce dell'umanità. (Sanders, 118).»

La storia del fallimento di Gilgamesh, nel realizzare il suo sogno di immortalità, è il mezzo stesso con cui lui la raggiungerà. L'epopea stessa è l'immortalità, ed è servita da modello per qualsiasi racconto simile che sia stato scritto da allora.

Essa è stata senza dubbio ampiamente letta, prima della caduta dell'[Impero](#) Assiro nel 612 a.C., ed è diventata sempre più popolare e influente sin dalla sua riscoperta, nel 1879.

Gilgamesh incoraggia la speranza in quanto, anche se uno potrebbe non essere in grado di vivere per sempre, le scelte che si fanno nella vita risuonano in quella degli altri. Questi altri potrebbero essere amici, familiari, conoscenti, o anche estranei che vivono molto tempo dopo la propria morte e che continuano a essere toccati dalla storia eterna del rifiuto dell'eroe di accettare una vita senza significato.

La lotta di Gilgamesh, contro l'apparente mancanza di significato, definisce costui - proprio come definisce chiunque sia mai vissuto - e la sua ricerca continua, volta ad ispirare coloro che riconoscono quanto sia eterna e intrinsecamente umana quella lotta.



#### Bibliografia

- [BBC News: Tomb of Gilgamesh Believed Found](#) Accessed 1 Dec 2016.
- [Gilgamesh](#) Accessed 1 Dec 2016.
- [Kramer, S. N. \*History Begins at Sumer\*. Thames & Hudson, 1961.](#)
- [Sandars, N.K. \*The Epic of Gilgamesh\*. Penguin Classics, 1960.](#)
- [Wolkstein, D. & Kramer, S. N. \*Inanna, Queen of Heaven and Earth\*. Harper Perennial, 1983.](#)
- [Black, J & Green, A. \*Gods, Demons and Symbols of Ancient Mesopotamia\*. University of Texas Press, 1992.](#)
- [Black, J. et. al. \*The Literature of Ancient Sumer\*. Oxford University Press, 2006.](#)
- [Dalley, S. \*Myths from Mesopotamia Creation, the Flood, Gilgamesh, and others\*. Oxford University Press., 2000.](#)
- [Jacobsen, T. \*The Treasures of Darkness\*. Yale University Press, 1978.](#)
- [Kramer, S. N. \*Sumerian Mythology\*. University of Pennsylvania Press, 1998.](#)

#### Sull'autore



#### [Joshua J. Mark](#)

Scrittore freelance e già professore part-time di filosofia al Marist College di New York, Joshua J. Mark ha vissuto in Grecia e in Germania e ha viaggiato in Egitto. Ha insegnato storia, scrittura, letteratura e filosofia a livello universitario.

#### [Gilgamesh](#)

Scritto da **Pryke, Louise M.**, pubblicato da Routledge (2019)

<https://www.ancient.eu/trans/it/1-781/gilgamesh/>

## GILGAMESH

by [Joshua J. Mark](#)

published on 29 March 2018



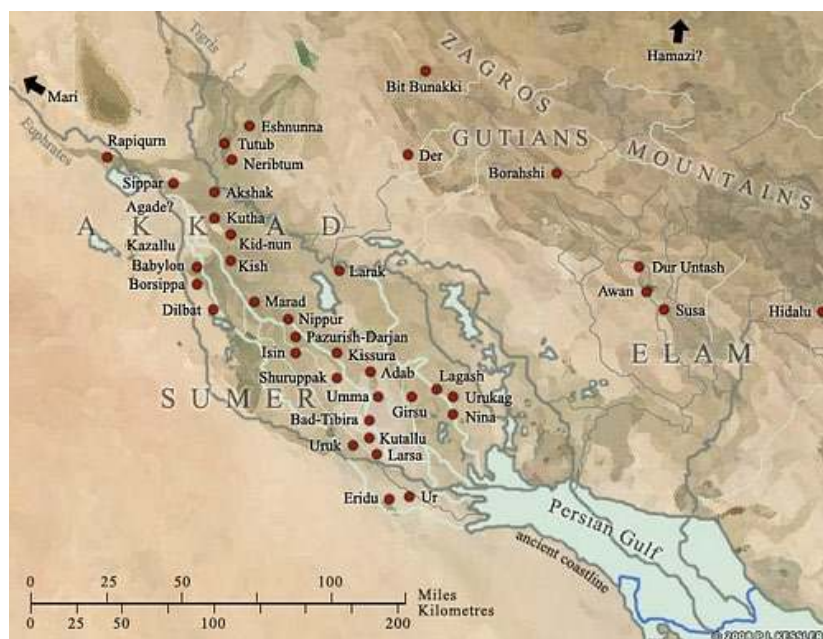
[Gilgamesh](#) is the semi-mythic King of [Uruk](#) in [Mesopotamia](#) best known from *The Epic of Gilgamesh* (written c. 2150 - 1400 BCE) the great [Sumerian](#)/Babylonian poetic work which pre-dates [Homer's](#) [writing](#) by 1500 years and, therefore, stands as the oldest piece of epic world [literature](#).

The motif of the quest for the meaning of life is first fully explored in Gilgamesh as the hero-king leaves his kingdom following the [death](#) of his best friend, Enkidu, to find the mystical figure Utnapishtim and gain eternal life. Gilgamesh's fear of death is actually a fear of meaninglessness and, although he fails to win immortality, the quest itself gives his life meaning. This theme has been explored by writers and philosophers from antiquity up to the present day.

### Historical & Legendary King

Gilgamesh's father is said to have been the Priest-King Lugalbanda (who is featured in two Sumerian poems concerning his magical abilities which pre-date *Gilgamesh*) and his mother the goddess Ninsun (also known as Ninsumun, the Holy Mother and Great Queen). Accordingly, Gilgamesh was a demi-god who was said to have lived an exceptionally long life (the Sumerian King List records his reign as 126 years) and to be possessed of super-human strength.

Known as 'Bilgames' in the Sumerian, 'Gilgames' in [Greek](#), and associated closely with the figure of Dumuzi from the Sumerian poem *The Descent of [Inanna](#)*, Gilgamesh is widely accepted as the historical 5th king of Uruk who reigned in the 26th century BCE. His influence was so profound that myths of his divine status grew up around his deeds and finally culminated in the tales found in *The Epic of Gilgamesh*. Later Mesopotamian kings would invoke his name and associate his lineage with their own. Most famously, [Shulgi of Ur](#) (2029-1982 BCE), considered the greatest king of the [Ur](#) III Period (2047-1750 BCE) in Mesopotamia, claimed Lugalbanda and Ninsun as his parents and Gilgamesh as his brother to elevate his reign in the eyes of the people.



### Development of the Text

The Akkadian version of the text was discovered at [Nineveh](#), in the ruins of the library of [Ashurbanipal](#), in 1849 CE by the archaeologist Austin Henry Layard. Layard's expedition was part of a mid-19th century CE initiative of European institutions and governments to fund expeditions to Mesopotamia to find physical evidence to corroborate events described in the [Bible](#). What these explorers found instead, however, was that the Bible - previously thought to be the oldest book in the world and comprised of original stories - actually drew upon much older Sumerian myths.

The Epic of Gilgamesh did likewise as it is a compilation of tales, no doubt originally passed down orally, which was finally written down 700-1000 years after the historical king's reign. The author of the version Layard found was the Babylonian writer Shin-Leqi-Unninni (wrote 1300-1000 BCE) who was thought to be the world's first author known by name until the discovery of the works of [Enheduanna](#) (2285-2250 BCE), daughter of [Sargon of Akkad](#). Shin-Leqi-Unninni drew upon Sumerian sources to create his story and probably had a significant number to work from as Gilgamesh had been a popular hero for centuries by the time the epic was created.

“Gilgamesh rescues a powerful & potent goddess from a difficult situation which shows the high regard in which he was held”.

In the Sumerian tale of *Inanna and the Huluppu Tree*, in which the goddess Inanna plants a troublesome tree in her garden and appeals to her family for help with it, Gilgamesh appears as her loyal brother who comes to her aid.

In this story, Inanna (the Sumerian goddess of love and [war](#)) plants a tree in her garden with the hope of one day making a chair and bed from it. The tree becomes infested, however, by a snake at its roots, a female demon (*lilitu*) in its center, and an Anzu bird in its branches.

No matter what, Inanna cannot rid herself of the pests and so appeals to her brother, Utu, god of the sun, for help. Utu refuses but her plea is heard by Gilgamesh who comes, heavily armed, and kills the snake. The demon and Anzu bird then flee and Gilgamesh, after taking the branches for himself, presents the trunk to Inanna to build her bed and chair from. This is thought to be the first appearance of Gilgamesh in heroic poetry and the fact that he rescues a powerful and potent goddess from a difficult situation shows the high regard in which he was held even early on.

Other tales mentioning Gilgamesh also represent him as the great hero and the historical king was eventually accorded completely divine status as a god. He was seen as the brother of Inanna, one of the most popular goddesses, if not the most popular, in all of Mesopotamia. Prayers found inscribed on clay tablets address Gilgamesh in the afterlife as a judge in the Underworld comparable in wisdom to the famous Greek judges of the Underworld, Rhadamanthus, Minos, and Aeacus.



[Face of the Demon Humbaba](#)  
by Osama Shukir Muhammed Amin (CC BY-NC-SA)



## The Epic Tale

In *The Epic of Gilgamesh*, the great king is thought to be too proud and arrogant by the gods and so they decide to teach him a lesson by sending the wild man, Enkidu, to humble him. Enkidu and Gilgamesh are considered an even match by the people but, after a fierce [battle](#), Enkidu is bested. He freely accepts his defeat and the two become friends and embark on adventures together.

They kill Humbaba, demon of the Cedar Forest, and this attracts the attention of Inanna (known by her Akkadian/Babylonian name [Ishtar](#) in the story). Inanna tries to seduce Gilgamesh but he rejects her, citing all the other men she has had as lovers who ended their lives poorly. Inanna is enraged and sends her brother-in-[law](#), the Bull of Heaven, down to earth to destroy Gilgamesh. Enkidu comes to his friend's aid and kills the bull but, in doing so, he has offended the gods and is condemned to death.

When Enkidu dies, Gilgamesh falls into a deep grief and, recognizing his own mortality through the death of his friend, questions the meaning of life and the value of human accomplishment in the face of ultimate extinction. He cries:

“How can I rest, how can I be at peace? Despair is in my heart. What my brother is now, that shall I be when I am dead. Because I am afraid of death I will go as best I can to find Utnapishtim whom they call the Faraway, for he has entered the assembly of the gods. (Sandars, 97)”

Casting away all of his old vanity and pride, Gilgamesh sets out on a quest to find the meaning of life and, finally, some way of defeating death. He travels through the mountains, over vast oceans, and finally locates Utnapishtim who offers him two chances at immortality; both of which he fails.

First, he cannot remain awake for six days and six nights and, second, he fails to protect a magic plant; a snake eats the plant while Gilgamesh sleeps. Failing to have won immortality, he is rowed back home by the ferryman Urshanabi and, once there, writes down his story.

## Legacy & continuing Debate

Through his struggle to find meaning in life, Gilgamesh defied death and, in doing so, becomes the first epic hero in world literature. The grief of Gilgamesh, and the questions his friend's death evoke, resonate with every human being who has wrestled with the meaning of life in the face of death. Although Gilgamesh ultimately fails to win immortality in the story, his deeds live on through the written word and, so, does he.



Since *The Epic of Gilgamesh* existed in oral form long before it was written down, there has been much debate over whether the extant tale is more early Sumerian or later Babylonian in cultural influence. The best-preserved version of the story, as noted, comes from Shin-Leqi-Unninni who most likely embellished on the original Sumerian source material. Regarding this, the Orientalist Samuel Noah Kramer writes:

“Of the various episodes comprising *The Epic of Gilgamesh*, several go back to Sumerian prototypes actually involving the hero Gilgamesh. Even in those episodes which lack Sumerian counterparts, most of the individual motifs reflect Sumerian mythic and epic sources. In no case, however, did the Babylonian poets slavishly copy the Sumerian material. They so modified its content and molded its form, in accordance with their own temper and heritage, that only the bare nucleus of the Sumerian original remains recognizable. As for the plot structure of the epic as a whole - the forceful and fateful episodic drama of the restless, adventurous hero and his inevitable disillusionment - it is definitely a Babylonian, rather than a Sumerian, development and achievement. (History Begins at [Sumer](#), 270).”

Historical evidence for Gilgamesh’s existence is found in inscriptions crediting him with the building of the great walls of Uruk (modern day Warka, Iraq) which, in the story, are the tablets upon which he first records his great deeds and his quest for the meaning of life. There are other references to him by known historical figures of his time such as King Enmebaragesi of Kish and, of course, the Sumerian King List and the legends which grew up around his reign.

“A German team of Archaeologists claim to have discovered the [Tomb](#) of Gilgamesh in April of 2003 CE.”

In the present day, Gilgamesh is still spoken of and written about. A German team of Archaeologists claim to have discovered the Tomb of Gilgamesh in April of 2003 CE. Archaeological excavations, conducted through modern technology involving magnetization in and around the old riverbed of the Euphrates, have revealed garden enclosures, specific buildings, and structures described in *The Epic of Gilgamesh* including the great king’s tomb. According to legend, Gilgamesh was buried at the bottom of the Euphrates when the waters parted upon his death.

Whether the historical king existed is no longer relevant, however, as the character has taken on a life of his own over the centuries. At the end of the story, when Gilgamesh lays dying, the narrator says:

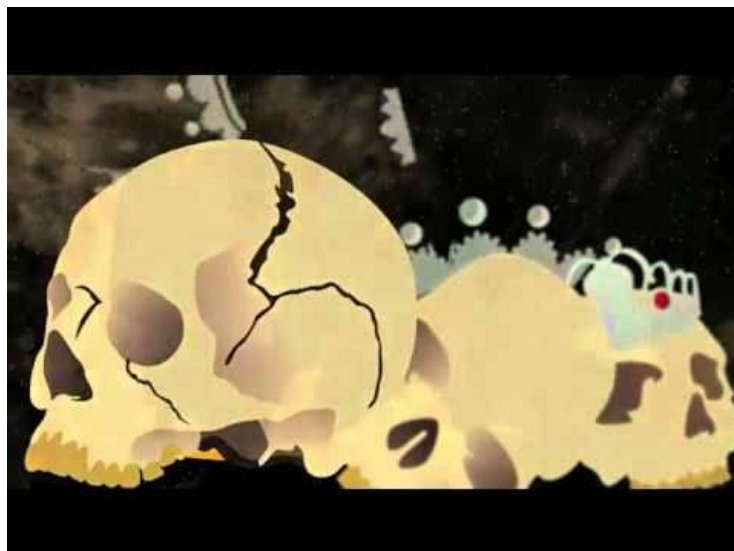
“The heroes, the wise men, like the new moon have their waxing and waning. Men will say, "Who has ever ruled with might and with power like [Gilgamesh]?" As in the dark month, the month of shadows, so without him there is no light. O Gilgamesh, you were given the kingship, such was your destiny, everlasting life was not your destiny. Because of this, do not be sad at heart, do not be grieved or oppressed; he has given you power to bind and to loose, to be the darkness and the light of mankind. (Sanders, 118)”

The story of Gilgamesh’s failure to realize his dream of immortality is the very means by which he attains it.

The epic itself is immortality and has served as the model for any similar tale which has been written since.

It was no doubt widely read prior to the fall of the Assyrian [Empire](#) in 612 BCE and has become increasingly popular and influential since its rediscovery in 1879 CE.

Gilgamesh encourages hope in that, even though one may not be able to live forever, the choices one makes in life resonate in the lives of others. These others may be friends, family, acquaintances, or may be strangers living long after one's death who continue to be touched by the eternal story of the hero's refusal to accept a life without meaning. Gilgamesh's struggle against apparent meaninglessness defines him - just as it defines anyone who has ever lived - and his quest continues to inspire those who recognize how eternal and intrinsically human that struggle is.



## [Related Content](#) [Books Cite This Work](#) [License](#)

Editorial Review This article has been reviewed for accuracy, reliability and adherence to academic standards prior to publication.

### Bibliography

- [BBC News: Tomb of Gilgamesh Believed Found](#) Accessed 1 Dec 2016.
- [Gilgamesh](#) Accessed 1 Dec 2016.
- [Kramer, S. N. \*History Begins at Sumer\*. Thames & Hudson, 1961.](#)
- [Sandars, N.K. \*The Epic of Gilgamesh\*. Penguin Classics, 1960.](#)
- [Wolkstein, D. & Kramer, S. N. \*Inanna, Queen of Heaven and Earth\*. Harper Perennial, 1983.](#)
- [Black, J & Green, A. \*Gods, Demons and Symbols of Ancient Mesopotamia\*. University of Texas Press, 1992.](#)
- [Black, J. et. al. \*The Literature of Ancient Sumer\*. Oxford University Press, 2006.](#)
- [Dalley, S. \*Myths from Mesopotamia Creation, the Flood, Gilgamesh, and others\*. Oxford University Press., 2000.](#)
- [Jacobsen, T. \*The Treasures of Darkness\*. Yale University Press, 1978.](#)
- [Kramer, S. N. \*Sumerian Mythology\*. University of Pennsylvania Press, 1998.](#)

### About the Author



[Joshua J. Mark](#)

A freelance writer and former part-time Professor of Philosophy at Marist College, New York, Joshua J. Mark has lived in Greece and Germany and traveled through Egypt. He has taught history, writing, literature, and philosophy at the college level.

### [Gilgamesh](#)

Written by **Pryke, Louise M.**, published by Routledge (2019)